

## La cultura etica del magazzino

Il tema affrontato è indubbiamente delicato e puntualmente mette in evidenza situazioni che spesso volte sentiamo dibattere dai nostri associati.

Che via sia un'evoluzione nella progettazione dei magazzini è fuori dubbio. Essa è collegata all'evoluzione dei sistemi logistici, agli stessi sistemi produttivi e di imballo dei prodotti. Anche i criteri di gestione dei magazzini, dell'etichettatura dei prodotti, della deperibilità degli stessi, comportano nuove esigenze che impongono a loro volta nuove soluzioni progettuali. È anche fuori dubbio che si è sviluppata ed evoluta una "cultura" del magazzino, la cui impostazione, progettazione, organizzazione e gestione sono diventate una vera scienza. La logica che ispira le aziende, e in modo specifico quelle che si vantano del marchio Qualità e Sicurezza Acai-Cisi, pone il cliente al centro della loro attenzione e in questo senso esse erogano servizi di assistenza e di progettazione che precedono l'eventuale fornitura. È qui il nocciolo del problema, perché troppo spesso molti clienti "sfruttano" questa disponibilità al servizio per ottenere in modo gratuito delle consulenze, utilizzando poi i progetti elaborati per richiedere offerte a vari

altri fornitori che non hanno subito i costi dello studio e della progettazione. Tutto ciò può portare a uno scadimento del servizio se non vengono preventivamente pattuiti comportamenti eticamente corretti o, cosa migliore, il riconoscimento del costo di una progettazione che può divenire gratuita se la stessa dà poi luogo al conferimento di un ordine. In una situazione di mercato altamente competitiva può sembrare utopistico quanto affermiamo. Siamo profondamente convinti peraltro che entrambe le parti, produttori o utilizzatori, debbano rendersi conto che è interesse comune sviluppare al meglio la propria attività specifica, lasciando ampio spazio ai professionisti e agli studi specialistici. Qui però si apre un altro problema ed è il rapporto fra questi e le aziende produttrici che deve essere svincolato da ogni interesse. Per questo guardiamo con particolare favore al sistema degli Stati Uniti, che prevede sanzioni estremamente severe laddove si ravvisano situazioni non rientranti nel corretto "modus operandi" da parte di chi è chiamato a svolgere un'attività di studio e consulenza.

*Irene Rosin  
ACAI-CISI*

## Il magazzino è un male?

Lo scenario sottoposto collima con la mia esperienza di vent'anni passati attraverso la vendita di carrelli elevatori per la movimentazione interna e poi di scaffalature.

Da qualche anno l'azienda presso la quale sono occupato mi ha permesso di investire molto tempo in un ambito tipico di consulenti logistici e gestionali: la pianificazione di magazzini complessi.

Per magazzini complessi intendo realtà con flussi molteplici, diverse dimensioni e pesi delle unità di movimentazione, vincoli particolari, grandi volumi di commissionamento (da due a quattro milioni di righe d'ordine all'anno). Per alcuni nostri clienti, ho potuto analizzare i database dei loro sistemi WMS (Warehouse Management System), ovvero i software che tracciano le righe di movimentazione, così mi sono reso conto che spesso essi monitorizzano prevalentemente i

dati economici, mentre io mi accorgo che è possibile migliorare l'efficienza applicando le diverse tecniche di handling disponibili (compattabili, multiprofondità drive-in, a gravità, a satelliti, pushback,

commissionamento, automazione, ...). Purtroppo in flussi complessi è raro riuscire a dimostrare dei vantaggi economici in una sintesi facilmente comprensibile al cliente, perché il miglioramento avviene nel flusso generale e così molti rispondono che preferiscono un magazzino flessibile e che tutto sommato per loro è sufficiente, realizzando in questo modo magazzini tradizionali, addirittura costruendo chilometri quadrati di soppalchi.

In realtà, la realizzazione di magazzini con tecniche miste e/o con realizzazione a lotti pianificati ha confermato risultati sorprendentemente positivi, mentre molti di quelli che hanno scelto



Vittorio D'Inca Levis

soluzioni apparentemente semplici, nel tempo si sono pentiti o, peggio, hanno dovuto smontare e riconfigurare il magazzino.

Vorrei invitare a riflettere sul fatto che smontare una scaffalatura per spostarla e installarla in altro modo costa circa il 40% del prezzo pagato per la prima installazione, oltre a tutti gli altri costi occorsi per svuotare e riempire e i disagi

logistici correlati.

Un parallelo può essere più comprensibile: non è forse acclamato che il magazzino è un male? Per curare un sintomo a volte si può risolvere anche assumendo un'aspirina, ma è meno rischioso e spesso più efficace seguire la prescrizione di un medico.

*Vittorio D'Inca Levis  
Metalsistem Friuli Srl*